

CONCORSO DI IDEE PER LA REDAZIONE DI UN
PROGETTO INTEGRATO DI VALORIZZAZIONE DEL
PARCO DEL PARCO DELLE MURA DI PIACENZA
PIACENZA, LOMBARDIA, ITALIA-26/10/2012



Progetto Concorso
26 Ottobre 2012

Gruppo di progetto

Arch. Sandro Rolla
Arch. Caterina Padova
Schioppa

Arch. Javier López Rivera
Arch. Ramón Pico
Valimaña

Arch. Andreas I. wolf
Arch. Paola Sturla

Collaboratori

Alessandro Leanti la Rosa
Rocío Macías Beltrán

Arch. Carlos Martínez
Sánchez-Izquierdo

Javier Navarro de Pablos

Arch. Paolo Nordi

María Rodríguez Anguita

Arch. Alessandro Usuelli

Superficie di progetto

126,8 ha

Superficie parco del Po

89,5 ha

Superficie parco urbano

32,4 ha

Superficie costruita

40925 mq

Tipologia

Progetto urbano

Committente

Comune di Piacenza

Piacenza riproduce l'idea radicale di città di confine: città di interazioni, di connessioni, di movimento, che la contiguità con il grande fiume Po e con la campagna produttiva, il passaggio della via Francigena e della via Emilia, la presenza delle grandi centrali elettriche incamano perfettamente.

La cinta muraria cinquecentesca, che ha storicamente rappresentato il dispositivo non solo di difesa militare, ma anche di protezione dalle forze prorompenti della natura –le piene del fiume- è ancora oggi un diaframma che segna un cambiamento fisico e metaforico, tra la città strutturata e densa, e il paesaggio periurbano, discontinuo e frammentato.

Il rapporto tra la città e la campagna è oggi tuttavia caratterizzato da fenomeni di progressiva dissolvenza che

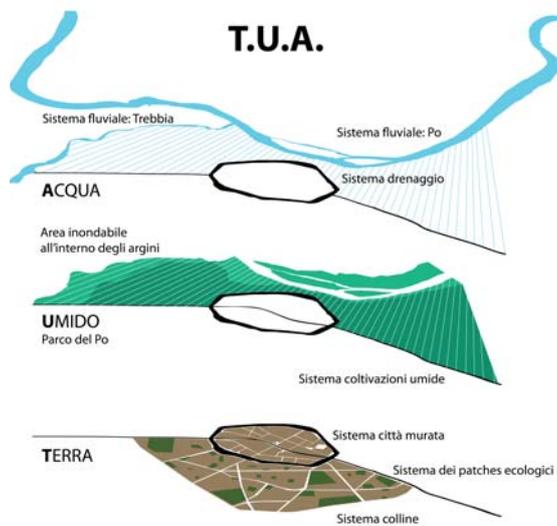
rende tutto l'ambiente costruito un paesaggio sospeso, in attesa di una sua coerente definizione. Tale pressione è particolarmente forte al margine delle Mura, perché da un lato la città mantenendo i vuoti interni un tempo usati come orti, resiste nell'incompletezza, e dall'altro la rapida espansione della comunità umana ha generato una colonizzazione sconnessa delle aree disponibili, producendo spazi fragili e monofunzionali.



In questo complesso territorio, il progetto si fa portatore di un'idea radicale: densificare la città murata e rafforzare le identità e le relazioni con i tre sistemi di paesaggio dominanti, il fiume, la piana alluvionale a nord, e i pendii secchi in direzione del paesaggio collinare a sud.
 Piacenza T.U.A. XXI (Terra - Umido - Acqua) propone un ambizioso programma di riqualificazione

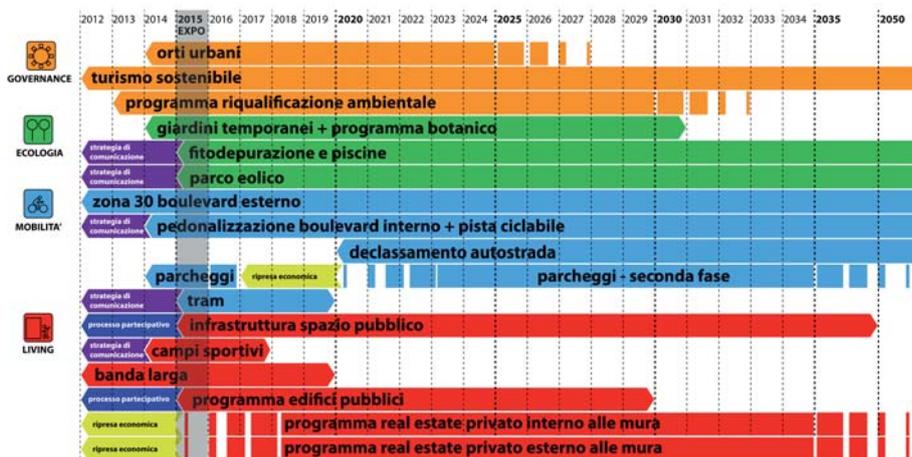
ambientale e urbana, in cui tutte le dinamiche ecologiche, economiche, social, culturali e infrastrutturali sono pensate come elementi propulsori per nuove idee e nuovi programmi. In tal senso i termini Terra Umido e Acqua sono l'espressione della volontà di ri-naturalizzazione e ridare valore fondante e strutturante al rapporto tra città e natura. La riapertura dei canali, l'"inondazione

volontaria" del fossato delle Mura, con un sistema di fitodepurazione naturale, ha l'obiettivo principe di ristabilire l'antico rapporto di "amicizia" della città con il fiume.



CITTA' ADATTABILE E COMPETITIVA

Questa visione radicale della città futura, che coniuga un programma di innovazione tecnologica con un programma di riqualificazione ambientale, si dota di uno strumento labile di decisione, capace di assorbire le possibili incertezze di una pianificazione a lungo termine. Pensato in termini evolutivi il progetto si presenta come un **processo di scenari**, solo in parte prevedibili, che dipendono da molte variabili, declinate nelle quattro categorie fondamentali della Governance, dell'Ecologia, della Mobilità e del



Living, che mettono insieme gli attori pubblici, gli attori privati e le idee per rasformare Piacenza in una città adattabile e sempre più competitiva. I due scenari estremi si possono intendere come il "progetto necessario" – per ridare qualità urbana e funzionale al manufatto storico delle Mura e al viale di platani, ma anche

allo spazio del fossato- e il "progetto possibile" che punta, nel tempo, a completare la densificazione, e ad attribuire al parco una a città interna con operazioni di funzione "produttiva" oltre che ricreativa. La temporalizzazione del progetto, partenda da investimenti e organismo minimi –usi temporanei degli spazi,

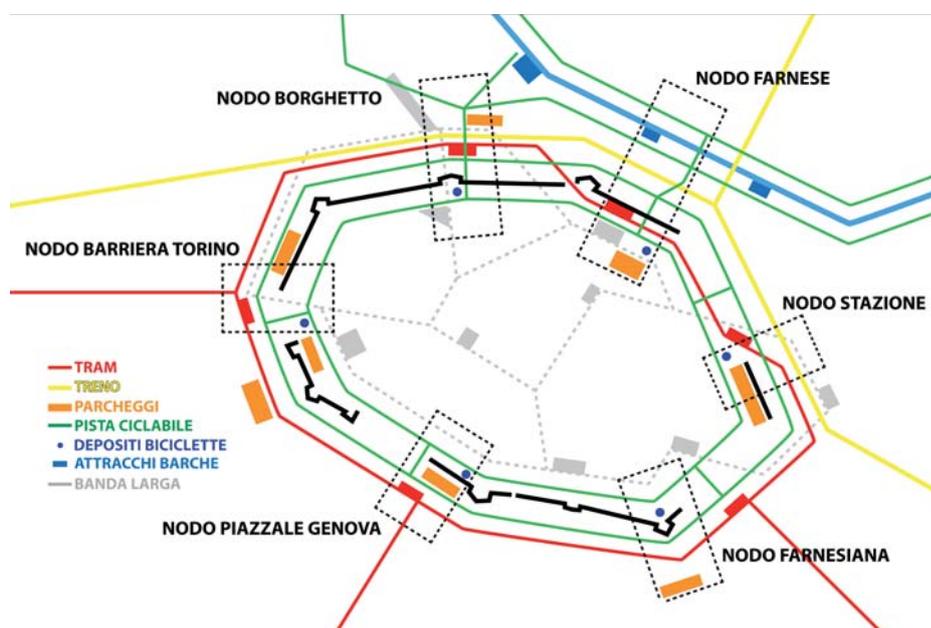
bassi costi di manutenzione- fa affidamento sulla capacità di gestire le strategie di trasformazione, in funzione dei cambiamenti della società di una ripresa economica, e di adeguati processi di comunicazione delle strategie e di partecipazione del pubblico della città.

CITTA' ECOLOGICA E TECNOLOGICA: IL SISTEMA DELLE RETI

La città che il progetto immagina per il XXI secolo sarà caratterizzata da un intenso programma di sviluppo di reti "intelligenti", utili a migliorare la qualità dell'abitare, ma anche a stabilire nel tempo la continuità con il fiume, oggi caratterizzata da una sequenza di cesure infrastrutturali (la strada, la ferrovia e l'autostrada). Tale modello prende forma sia attraverso la creazione di ampie aree di parcheggio al di fuori della città murata, l'infrastrutturazione di un sistema di trasporti pubblici su rete elettrica e di circolazione lenta ciclo-pedonale, sia attraverso l'utilizzo di sistemi tecnologici (cavidotti per la banda larga, sistema differenziato per la raccolta dei rifiuti), sia infine, attraverso l'uso oculato delle risorse del territorio (clima, fiume, energia eolica).

Nel tratto nord del Parco delle Mura, da Porta Torino a Porta Milano, tale strategia è messa in atto con la scelta di pedonalizzare il viale interno e di trasformare via XXI Aprile in collegamento a velocità ridotta (30 km/h). A lungo termine il progetto prevede anche l'integrazione di una

metrotranvia circolare (che in parte sfrutta binari esistenti) e un progressivo potenziamento della viabilità ferroviaria e autostradale. Infine la riapertura delle vie d'acqua è legata all'idea che il fiume possa tornare in alcune sue parti ad essere navigabile e perciò divenire privilegiata via di accesso alla città.

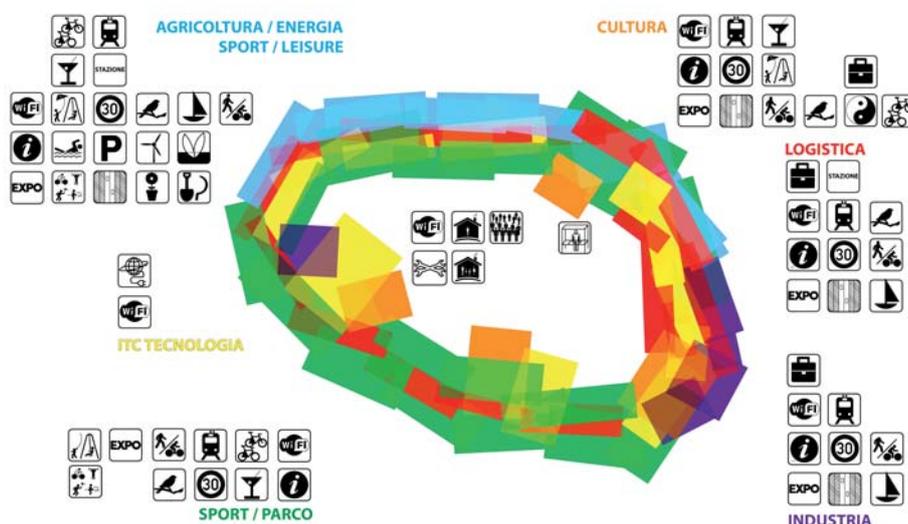


CITTA' CREATIVA E MULTIFUNZIONALE: IL CIRCUITO DI INTERSCAMBIO

Valorizzare il Parco delle Mura cittadine significa da un lato identificare la natura multiforme, stratificata del territorio di cui la "Città di Pietra" fa parte, dall'altro conferire al parco stesso, nella sua interezza, un ruolo di cerniera sia dal punto di vista spaziale che programmatico. In tal senso, il Parco delle Mura è visto come occasione per reinterpretare il tema dell'argine non più come elemento di separazione ma piuttosto come generatore di eventi urbani, di natura non solo ludica e sociale, ma anche ecologica, economica e tecnologica. Un circuito d'interscambio dove, alla provvisorietà e alla sovrapposizione degli usi e delle funzioni, corrisponde una nuova forma urbana che conferisce qualità spaziale agli interstizi interni e ai territori contigui, anche oltre i confini

dell'ambiente costruito. Il parco assume perciò caratteri specifici, a nord per creare sistemi di interconnessione e fruibilità tra il fiume, il paesaggio agricolo e la città, e a sud per mutare la natura di città diffusa e segregata in "città giardino", valorizzando la qualità degli spazi

aperti esistenti sino alla cintura infrastrutturale della cosiddetta tangenziale.

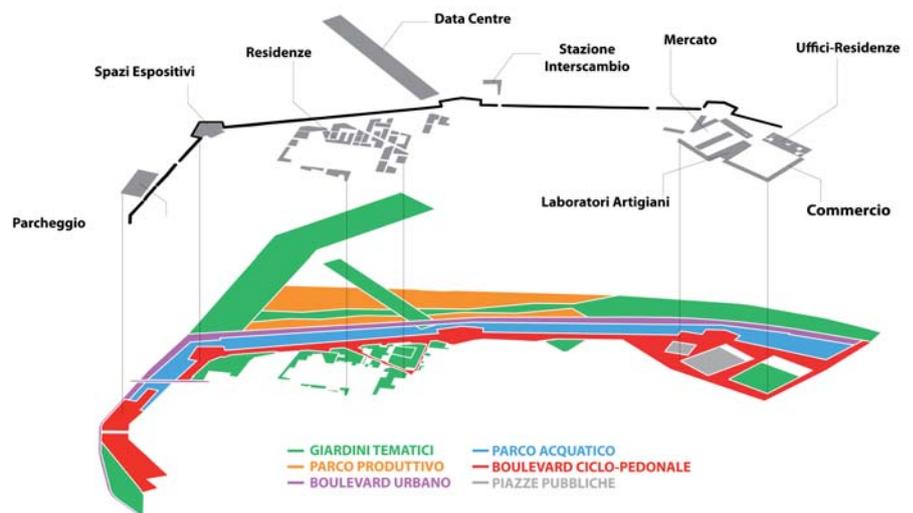


RIGENERAZIONE E NUOVE IDENTITÀ: PROGRAMMA DEL PARCO

Sulla base di tale processo infrastrutturale, il “boulevard” interno, con il suo filare di platani secolare, viene “demineralizzato” e trasformato in una superficie porosa, permeabile e dinamica, predisposta alla sovrapposizione e all’evoluzione degli usi. Le aree contigue, in prossimità u del Bastione Borghetto, della Caserma militare Genio Pontieri e di Palazzo Farnese, sono in una prima fase, pensate come “giardini in movimento”, caratterizzati dalla varietà tematica (playground, orti urbani, giardini tematici) e da una strategia di bassa manutenzione, adatti all’uso di una comunità variegata per età e per provenienza culturale. Le loro geometrie e morfologie inoltre ispettano la possibili futura sovrapposizione nelle stesse aree di nuove architetture.

Attraverso la riapertura di alcuni canali esistenti in prossimità dei piazzali Milano e Torino, all’ esterno, addossata alle Mura, si realizza la **piscina naturale**, resa balneabile grazie al processo di fitodepurazione. Al di là della ferrovia il parco diventa

più spontaneo, adatto ad attrezzature sportive, ma anche ad un multiforme programma economico-sociale, che punta a riattivare le microeconomie locali e valorizzazione la produzione a KM 0 (orti, piantigioni di alberi ad alto fusto, erbe aromatiche).



NOUVA ARCHITETTURA

All’interno delle Mura il margine della città è definito con un “dispositivo architettonico”, diaframma minerale che corre parallelo al muro antico e che, con la sua geometria e la sua matericità, ne valorizza la presenza. Questo secondo muro, nel suo spessore variabile, sfrutta la naturale differenza di livello del suolo per ospitare piccole attrezzature di servizio (punti ristoro, informazione, depositi bike-sharing, etc...). Tale landmark è concepito come l’elemento strutturante il successivo processo di trasformazione che presume il

completamento tessuto urbano edificato. Per il quartiere Borghetto, caratterizzato oggi da un paesaggio frammentato e sfrangiato ai margini, la strategia di densificazione tiene conto delle presenze architettoniche e della comunità di abitanti e propone un stratigrafia graduale, una forma urbana fortemente porosa, fatta di alternanze di spazi chiusi e di spazi aperti, di spazi collettivi e di piccole piazze, adatta ad un uso prevalentemente residenziale. L’area che va dalla Caserma Genio Pintieri a Porta Milano, dominata dalla presenza

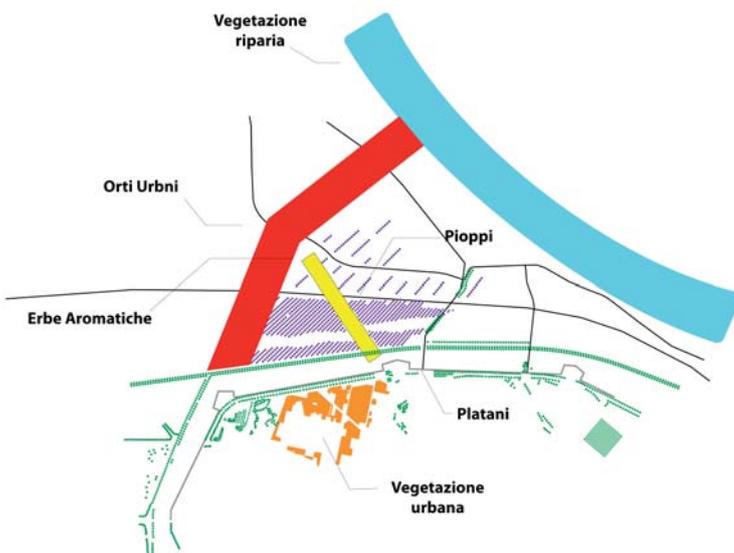
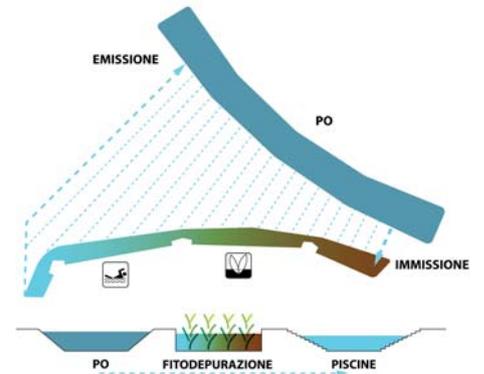
maestosa di Palazzo Farnese, ha piuttosto una vocazione “pubblica” possibile luogo dello scambio dei saperi, della crescita di una nuova identità multiculturale della città. Gli edifici, in buona parte ipogei, accolgono funzione di mercato, di laboratori di artigiani, di giovani startup e strutturano uno spazio articolato intorno a grandi piazze pubbliche.



TURISMO ECOSOSTENIBILE: PROGRAMMA BOTANICO E RIQUALIFICAZIONE IDRICA

Con il recupero del rapporto con il fiume come punto di approdo alla città, con il dislocamento di infrastrutture per l'osservazione della natura (bird watching) e in generale con la riattivazione di un processo di arricchimento della biodiversità in continuità con il corridoio ecologico del

Po e del Trebbia, il progetto mira inoltre ad incentivare un turismo responsabile e sostenibile. Il programma di rigenerazione ambientale Piacenza T.U.A. si inserisce nel ciclo dell'acqua attraverso un sistema di fitodepurazione naturale. Le piante



PIANTE DELL'ORTO	PIANTE AROMATICHE	PIANTE URBANE	PIANTE ACQUATICHE
<i>Brassica oleracea var. italica</i>	<i>Allium sativum</i>	<i>Lycopersicon</i>	<i>Salix purpurea</i>
<i>Brassica oleracea italica</i>	<i>Borago officinalis</i>	<i>Cotoneaster</i>	<i>Salix triandra</i>
<i>Cucurbita pepo</i>	<i>Matricaria recutita</i>	<i>Photinia</i>	<i>Salix eleagnos</i>
<i>Brassica oleracea</i>	<i>Coriandrum sativum</i>	<i>Magnolia stellata</i>	<i>Sint ulvetalia</i>
<i>Solanum melongena</i>	<i>Allium schoenoprasum</i>		<i>Phragmites australis</i>
<i>Cucurbita maxima</i>	<i>Hyssopus officinalis</i>		<i>Typha latifolia</i>
<i>Lycopersicon esculentum</i>	<i>Lavandula officinalis</i>		
<i>Vitis vinifera</i>	<i>Thymus vulgaris</i>		
		ALTO FUSTO	
		<i>Populus nigra</i>	
		<i>Platanus</i>	

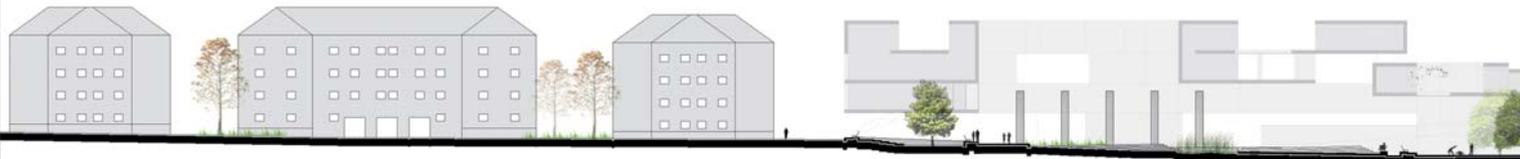


acquatiche infatti filtrano l'acqua proveniente dal fiume rendendola balneabile. Esaurito l'uso ludico, l'acqua viene ricanalizzata nel sistema di drenaggio artificiale progettato nel rispetto delle giaciture delle linee di scolo naturali. Il programma botanico per il parco fuori Mura, in connessione con il sistema del parco fluviale contribuisce ad acrescere la

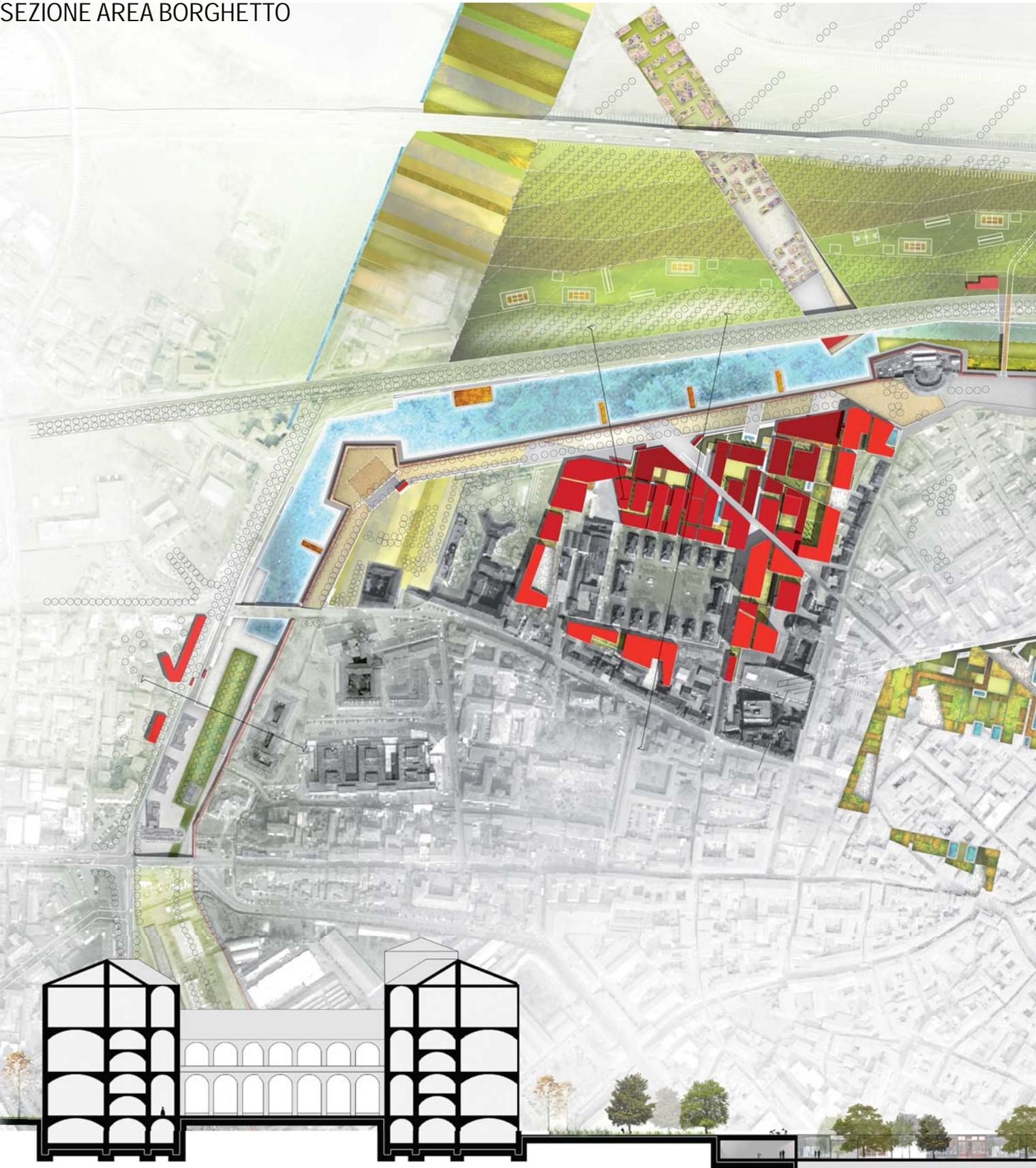
biodiversità locale attraverso l'inserimento di quattro comunità botaniche: le piante acquatiche; le erbe aromatiche, che costituiscono un giardino in movimento a forte carattere "didattico"; le piante dell'orto, che oltre alla funzione di aggregazione contribuiscono al sostentamento a KM 0 della città; e le piante urbane (alto fusto e arbusti) che sono scelte per la

loro caratteristica di spontaneità nella regione piacentina, e che garantiscono fioriture stagionali colorate senza eccessive spese di manutenzione.



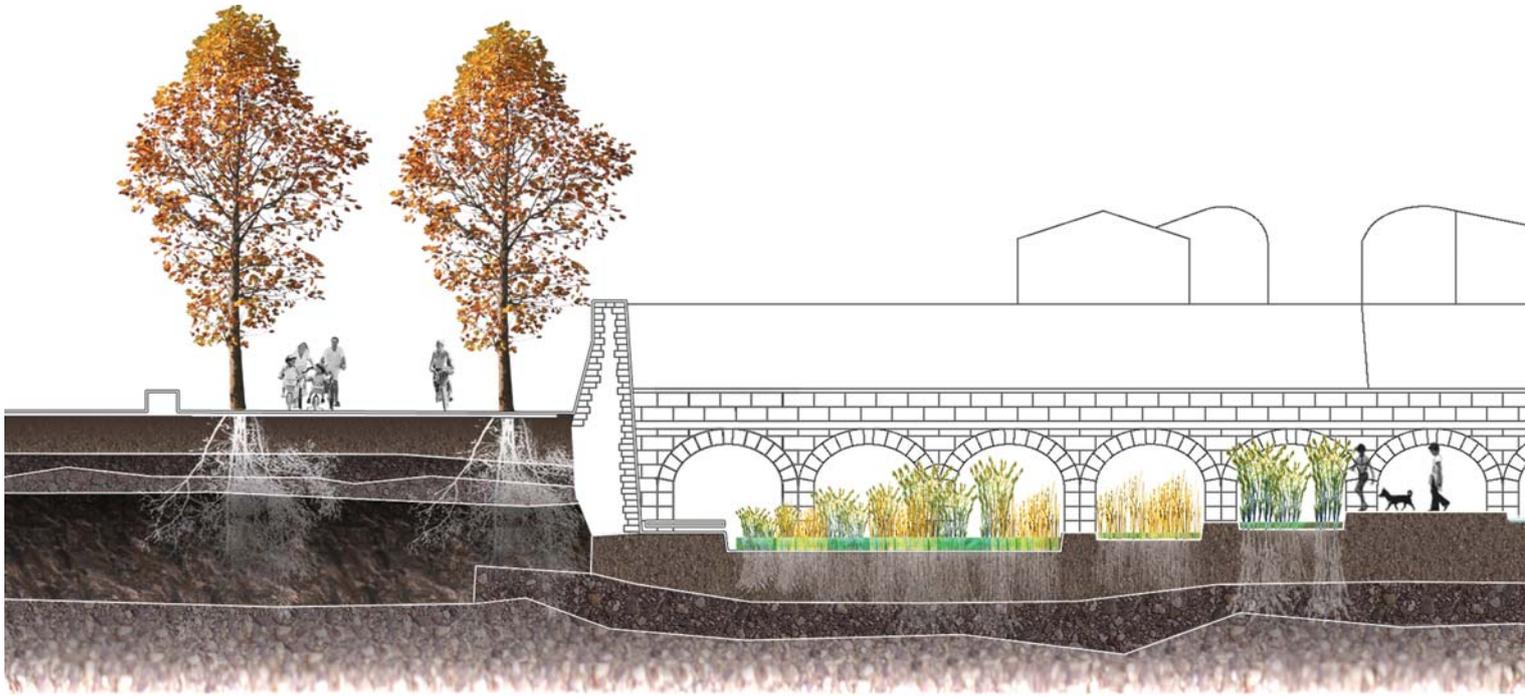


SEZIONE AREA BORGHETTO

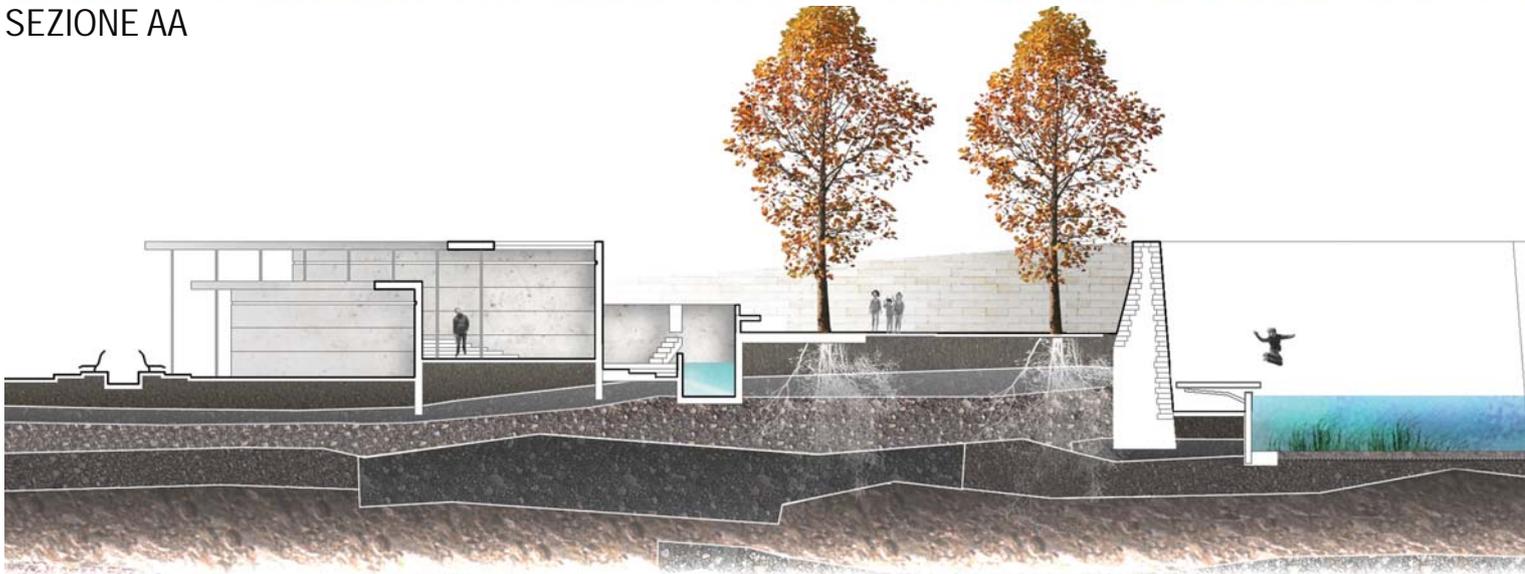


SEZIONE AREA FARNESE





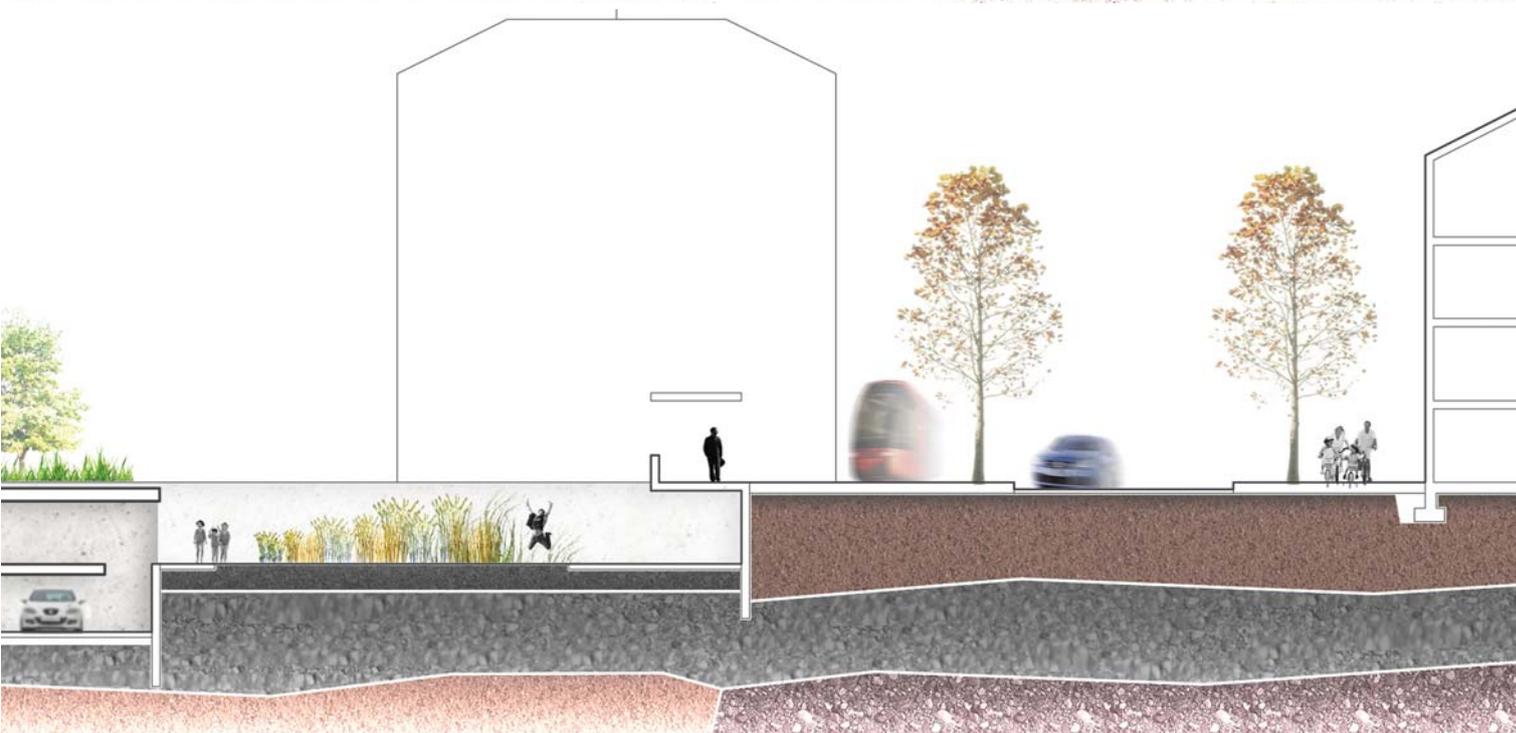
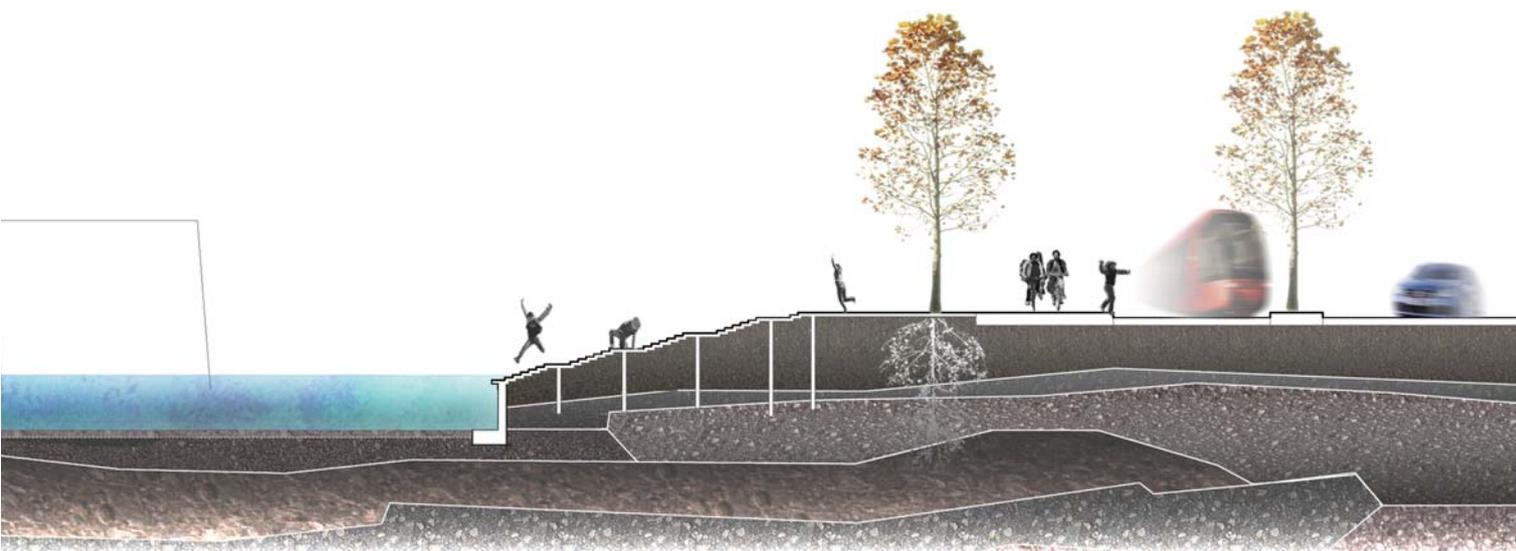
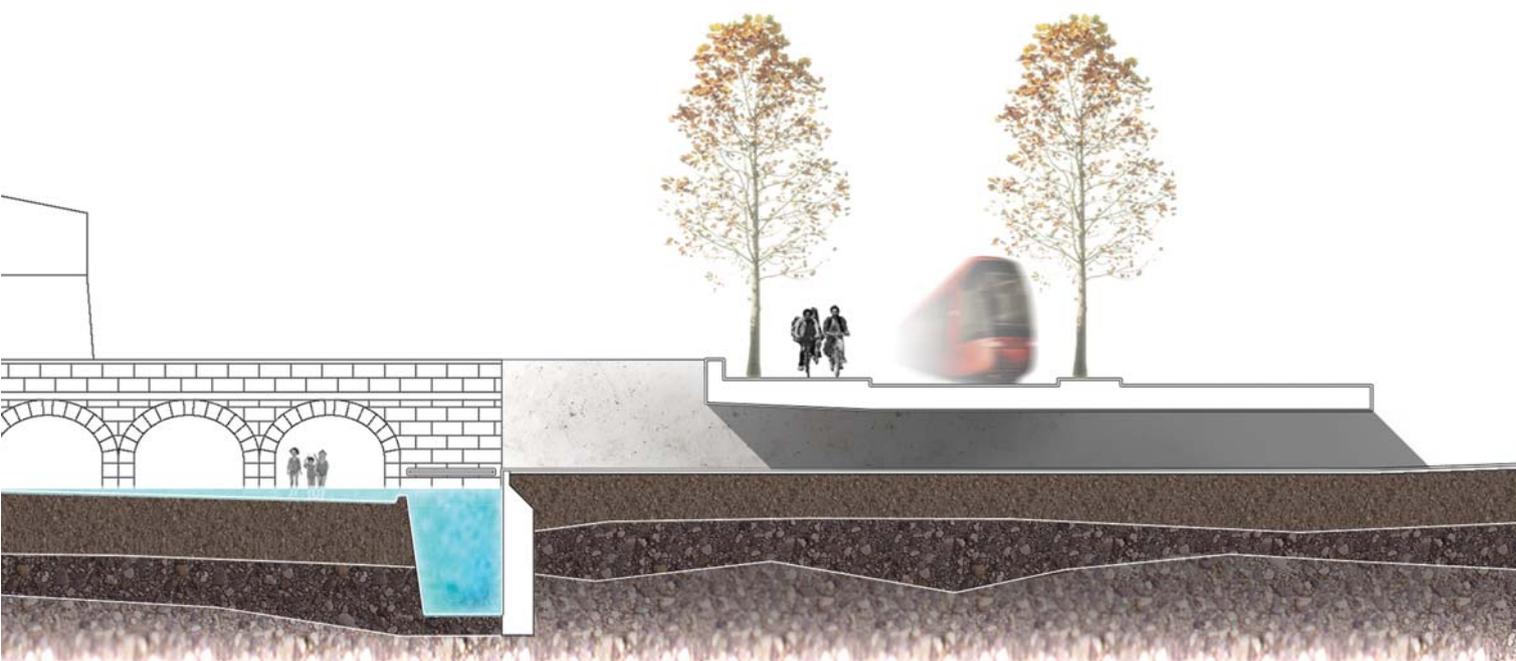
SEZIONE AA

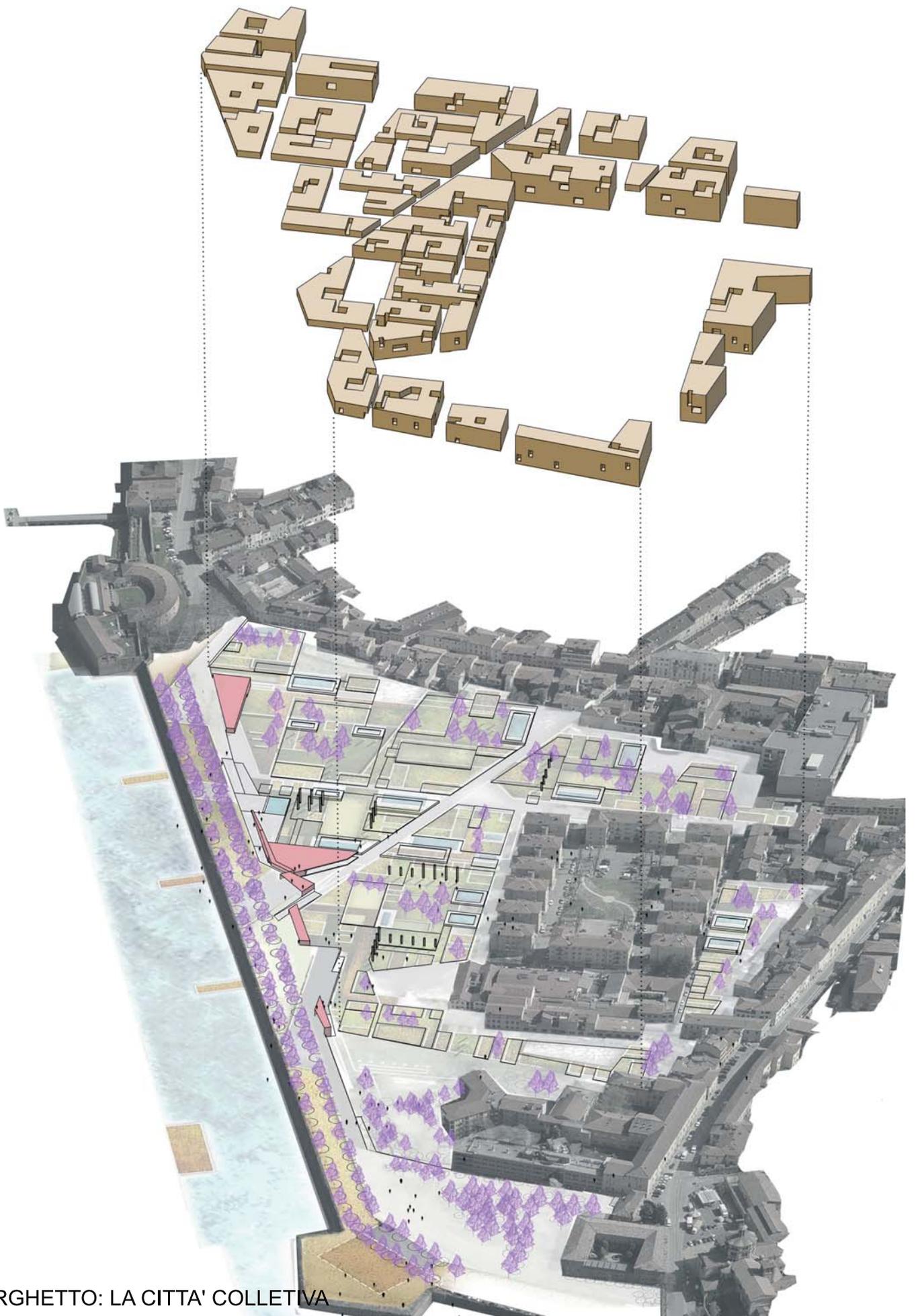


SEZIONE BB

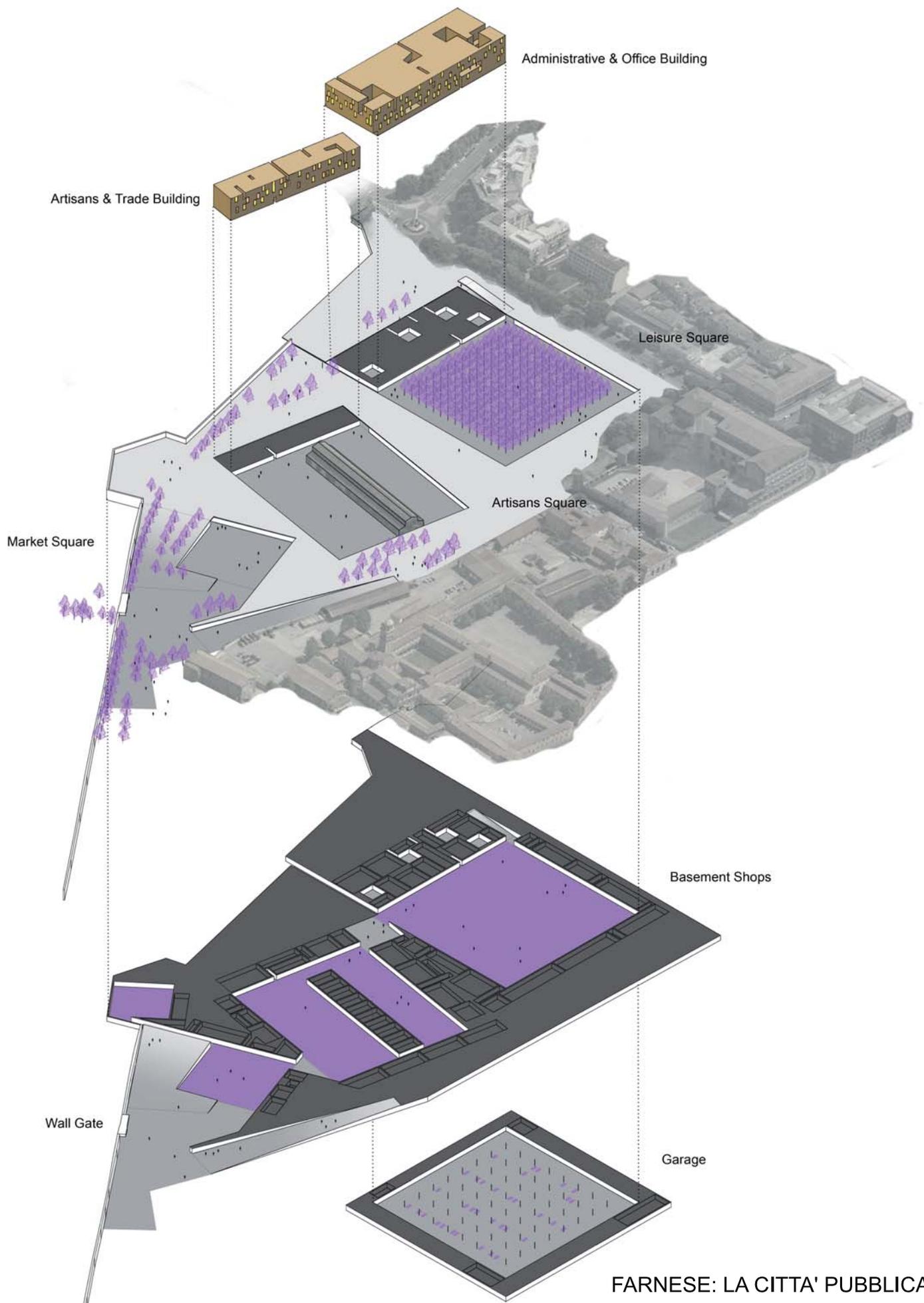


SEZIONE CC





BORGHETTO: LA CITTA' COLLETTIVA



FARNESE: LA CITTA' PUBBLICA



Focal points:

1. The system of the city-walls defines an interior and exterior edge without any compromise. The city gates – piazza Torino e piazza Milano – and the bastions becomes the relational elements (physical and visual) on which the project can work.

Keywords: RE-USE-PUBLIC-ARCHITECTURES-SQUARES/GATES

2. The internal park is the domestic

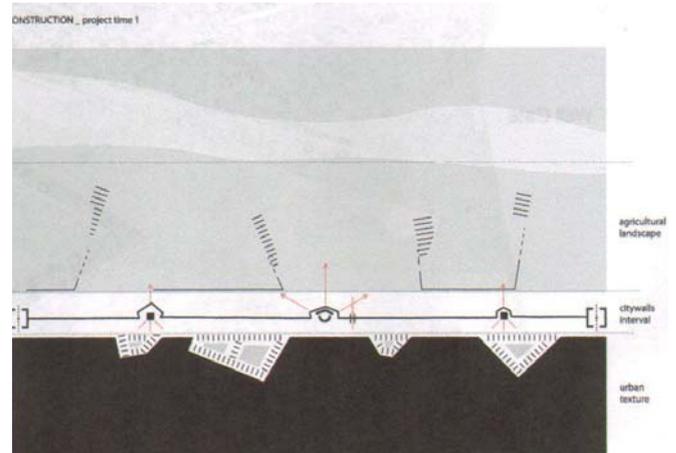
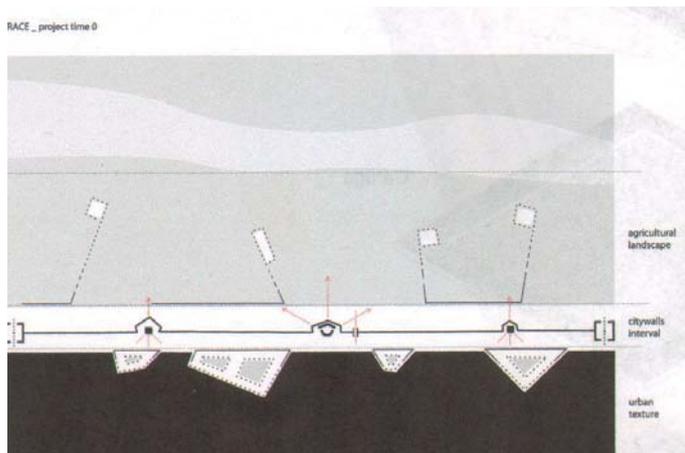
and social space. It's strongly linked to the residential vocation of this part of the city. New "urban" spaces and architectures allows public services and technologies for the request "smart city"

Keywords: URBAN PARK-MULTICULTURAL INTEGRATION-TECHNOLOGY

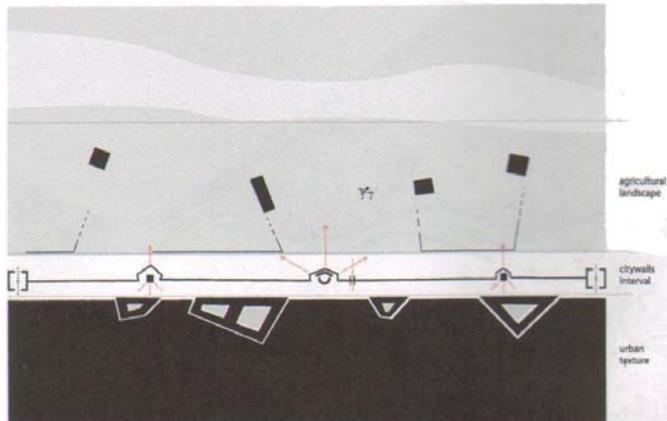
3. The external park is part of the territorial system connected to the Po and Trebbia rivers. Some extra-urban

elements (buildings and infrastructures) close to the city-walls, allows a "multiscalar" landscape design in witch the existing and new buidings creates hybrid spaces (agricultural/urban park) and the infrastructure gives new urban meanings (more integration with the park, slow speed, pedestrian walkways, bicicle lines, etc).

Keywords: LANDSCAPE-URBAN/RURAL-INFRASTRUCTURAL RE-USE



BURT _ project time final

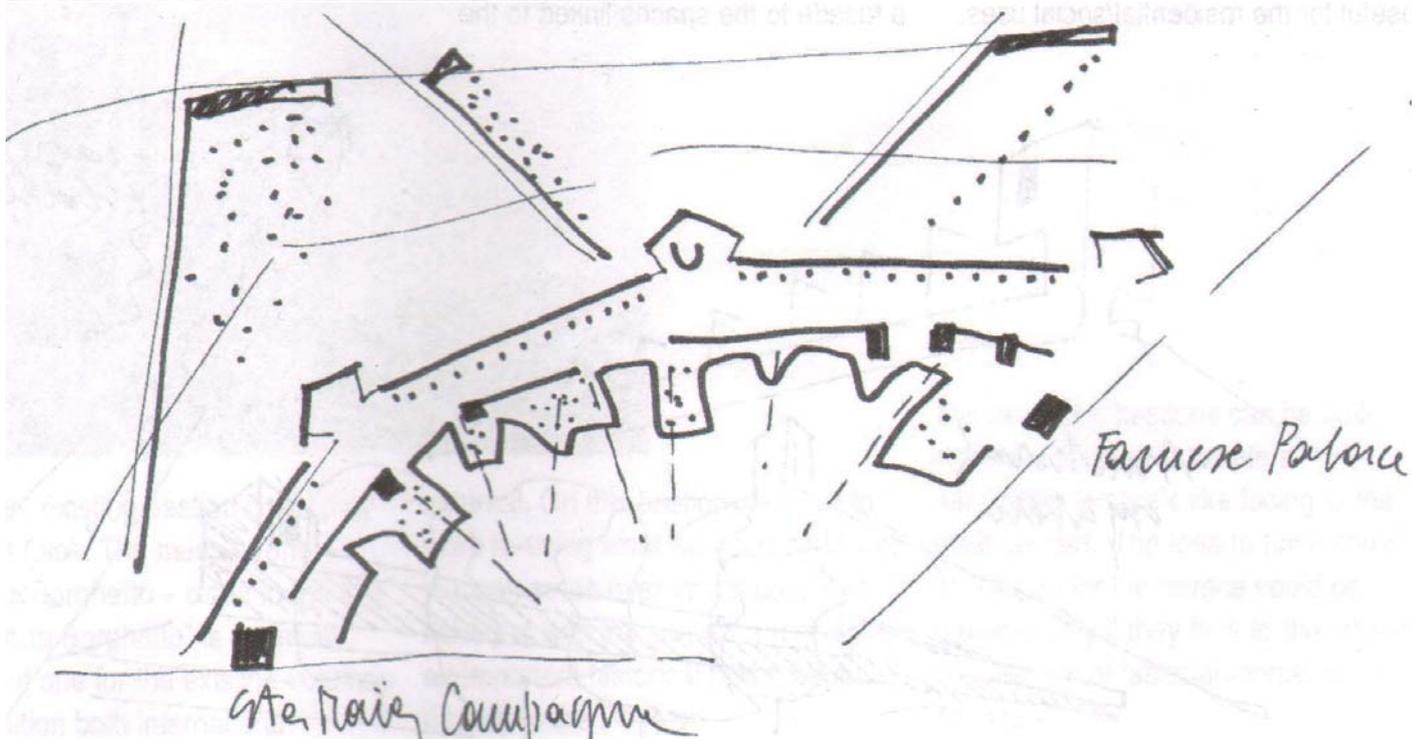
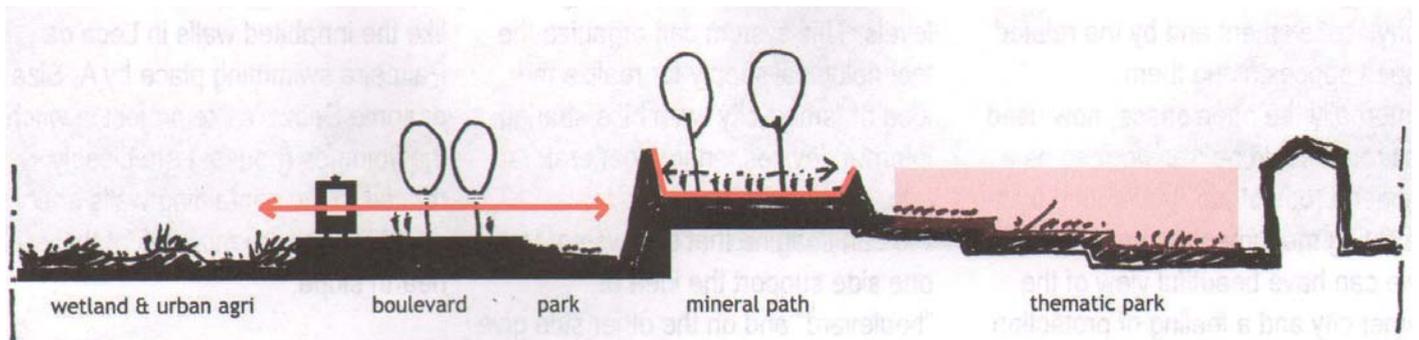


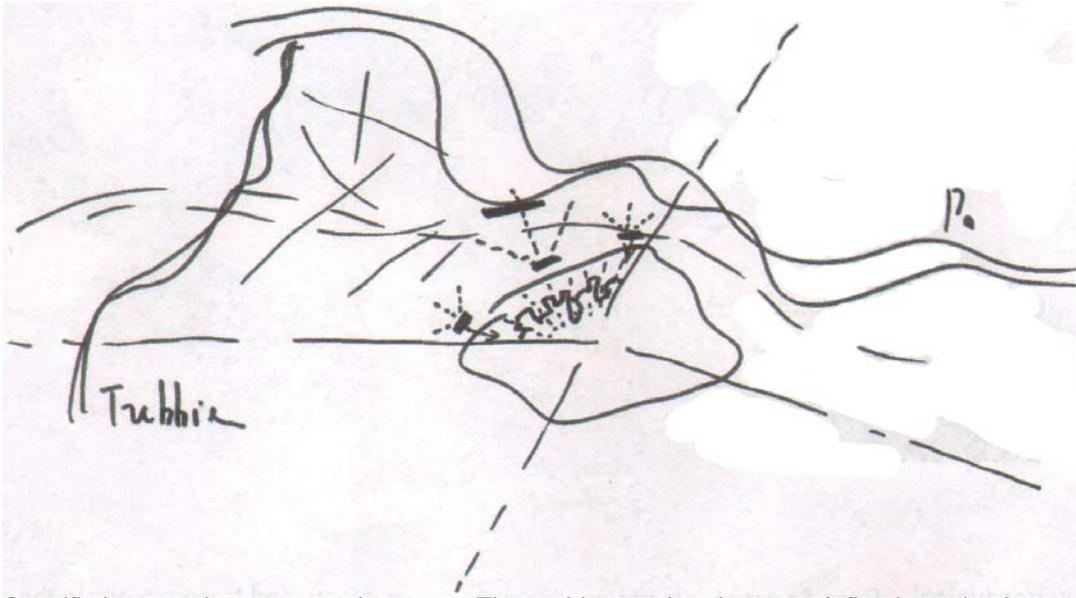
How to work:

Linear systems defined by transversal sections that works on the different levels of the ground.

Specific areas (placed on different ground levels) as rooms (built or open) linked longitudinally to the linear

systems and transversally to the city and the Po river.





Specific intervention areas and some suggestions
 CITY WALLS

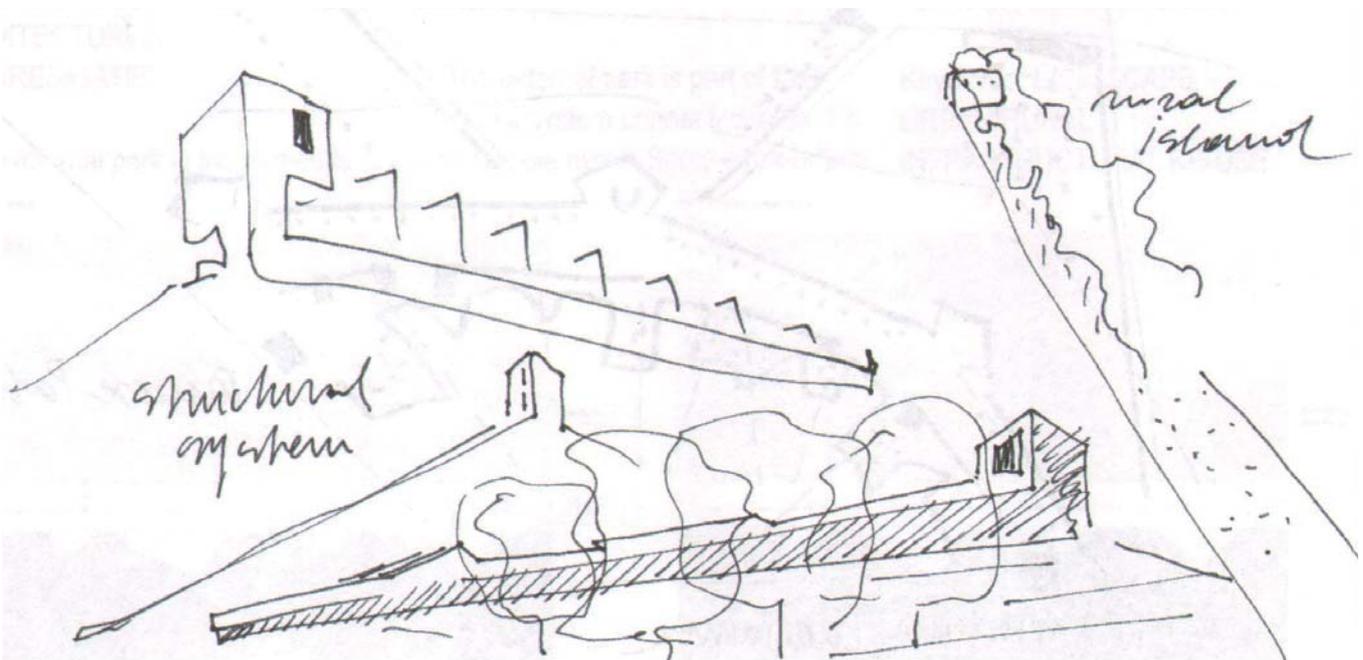
The system is done by the walls as physical element and by the related open spaces along them. Internally the open space, now used as road, could be transformed as a mineral "boulevard" underlined by the existing monumental trees. From there we can have beautiful view of the inner city and a feeling of protection useful for the residential/social uses.

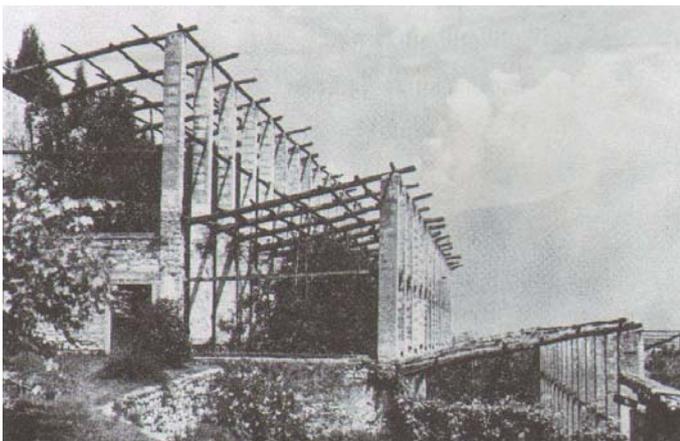
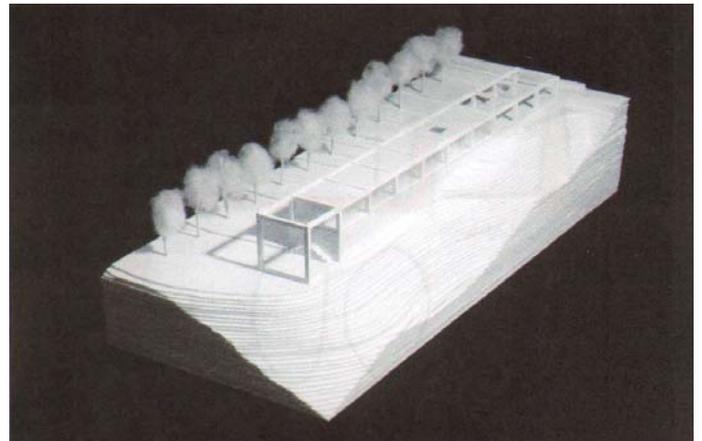
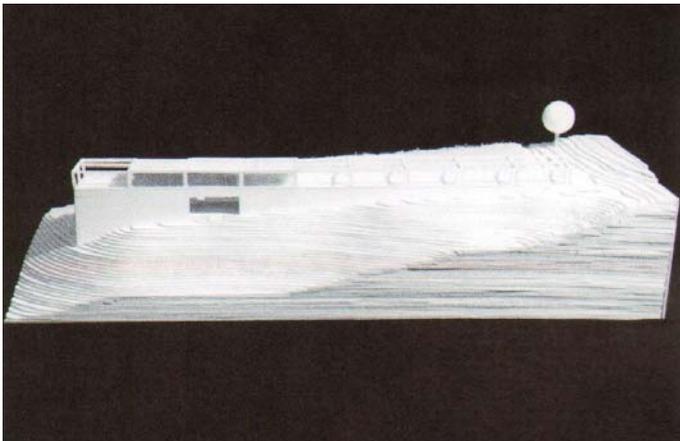
The architectural project can define it by working on an inhabited structural system that built the edge corresponding to the different ground levels. This system can organize the technological supply for realize the idea of "smart-city" with bike-sharing, internet devices, energy generators, etc.

We can imagine that the system in one side support the idea of "boulevard" and on the other side give a facade to the spaces linked to the

city the we define as "internal urban rooms".

To visualize the possible architectural approach we refer to some examples like the inhabited walls in Leca da Palmeira swimming place by A. Siza or some Snozzi's like project in witch the volumes (houses) are closely related to the containing walls or some spontaneous organization of the hearth slope.





The three existing bastion could play different roles. The medium one – Bastione Borghetto – close to the city gate “Porta Borghetto” is the most important one for the existing volumes and position both internal and

external. On this bastion we have to work re-using what we have and trying to clean some over-impositions not coherent with the context. From there an important historical axis bring us directly to the Po river!

The other two bastions can be built internally thinking to create a panoramic terrace’s like facing to the external park. The idea to have some spaces under the terrace could be possible only if they face to the internal park as sort of “special rooms” as defined above.

INTERNAL PARK

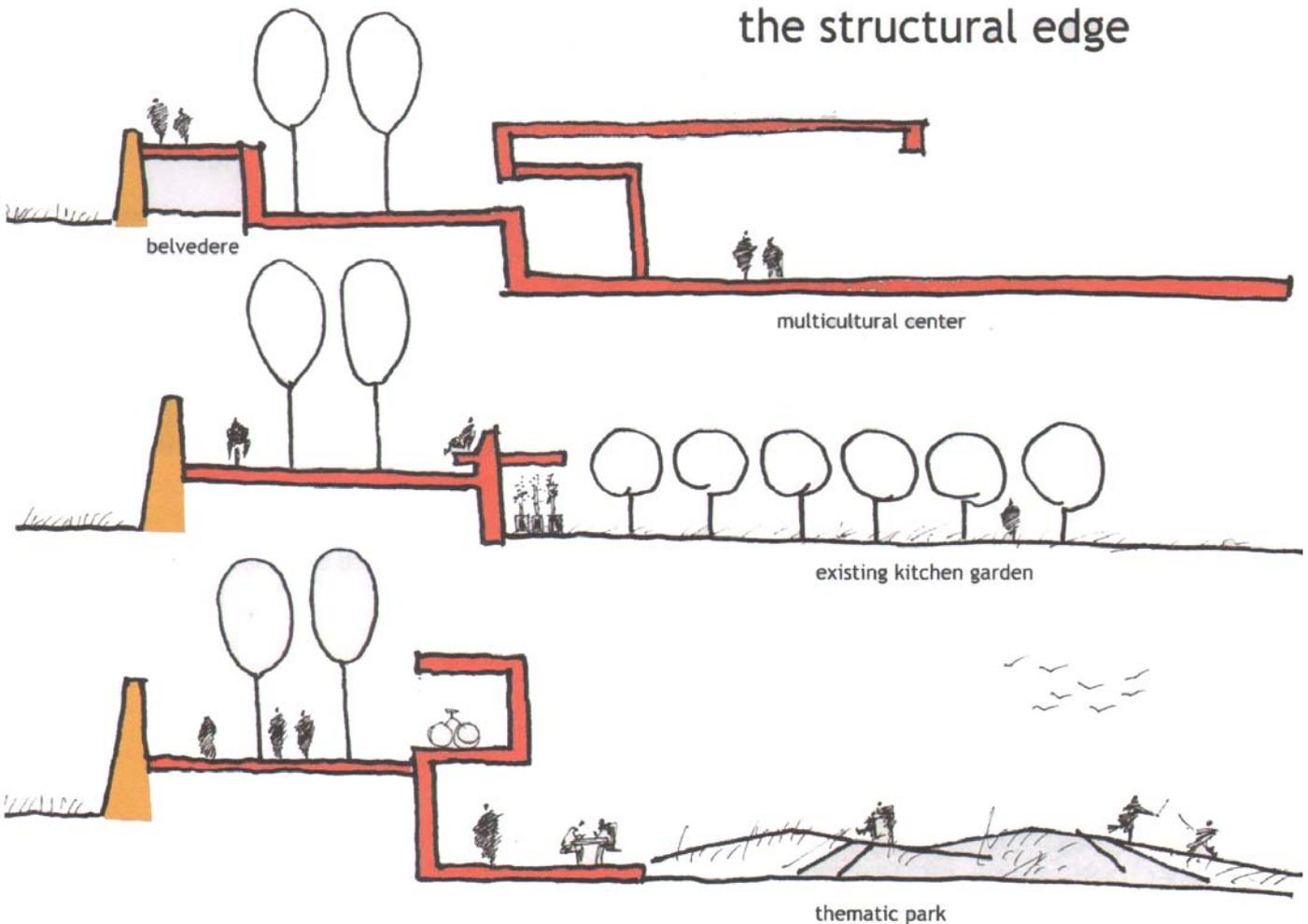
What we call "internal urban rooms" are spaces defined by the fragmentation of the city in this particular area. It's important to remember that this side of the city is the most recent one due to the particular condition of the ground level. We are here – more or less – at the same level if the Po river and until 30/40 years ago the floods from the

river was quite normal situation. So you can understand that only in the recent past the city built there social housing, industry (chemical), parking areas, military barracks, etc. Nowadays our "rooms" are spaces under the level of the city-walls with special character and use. Some of them are close to the social housing blocks and so they can work with them; others like the military area are

huge, close to the city gate (piazza Milano). For them we can design special public services (market, multicultural services, exhibition spaces) connecting to the monumental area involved with Palazzo Farnese.

Why don't use the water again as memory?

the structural edge



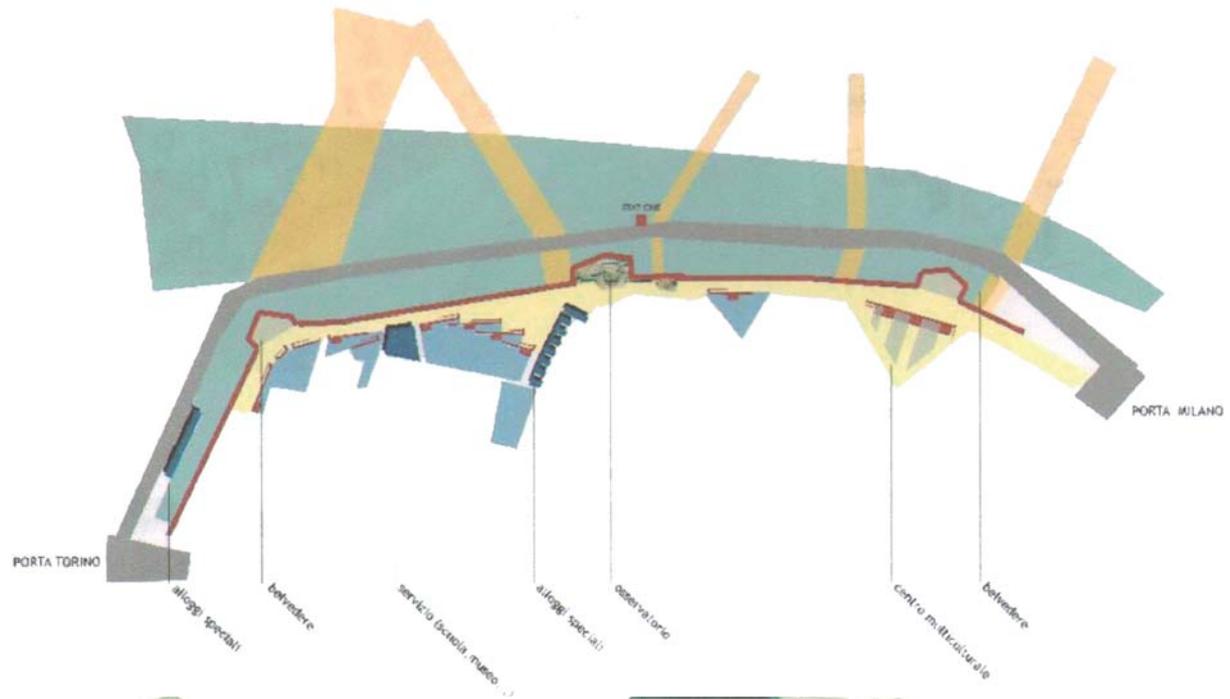
EXTERNAL RURAL PARK

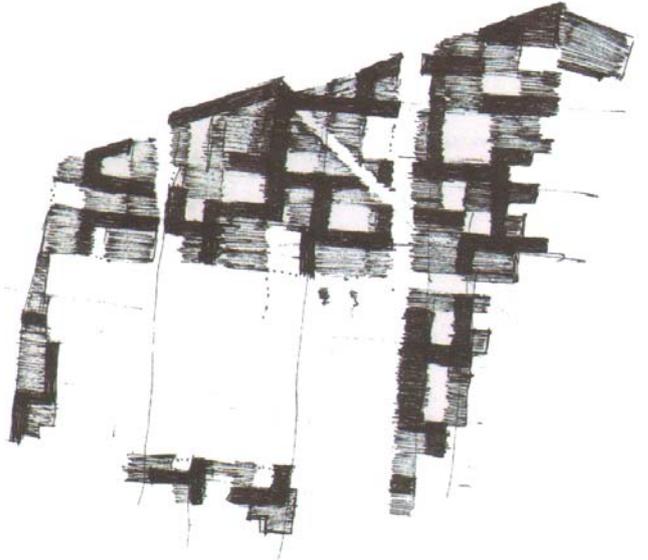
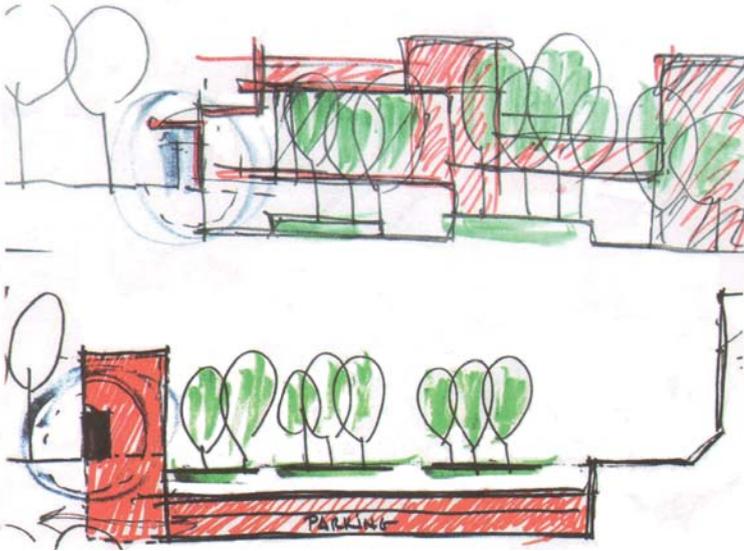
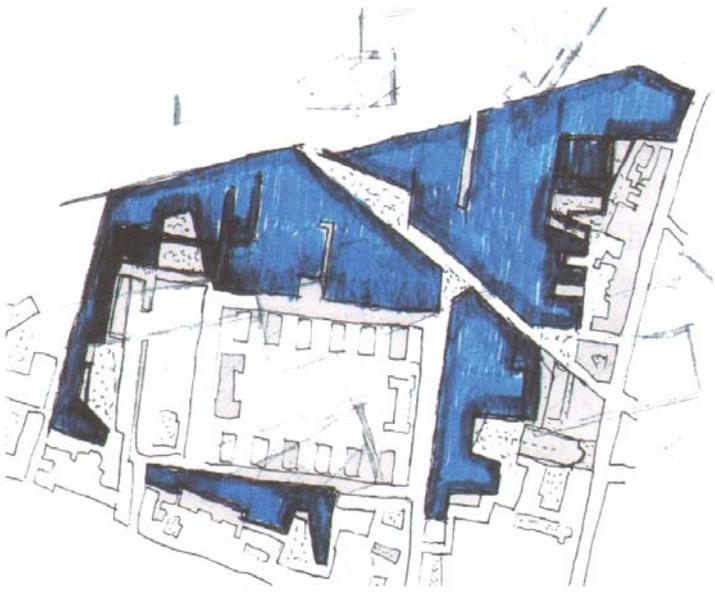
The concept of "multi-scalar" landscape design allows to integrate the domestic function to the idea of territorial park. Some exceptions already there or historically

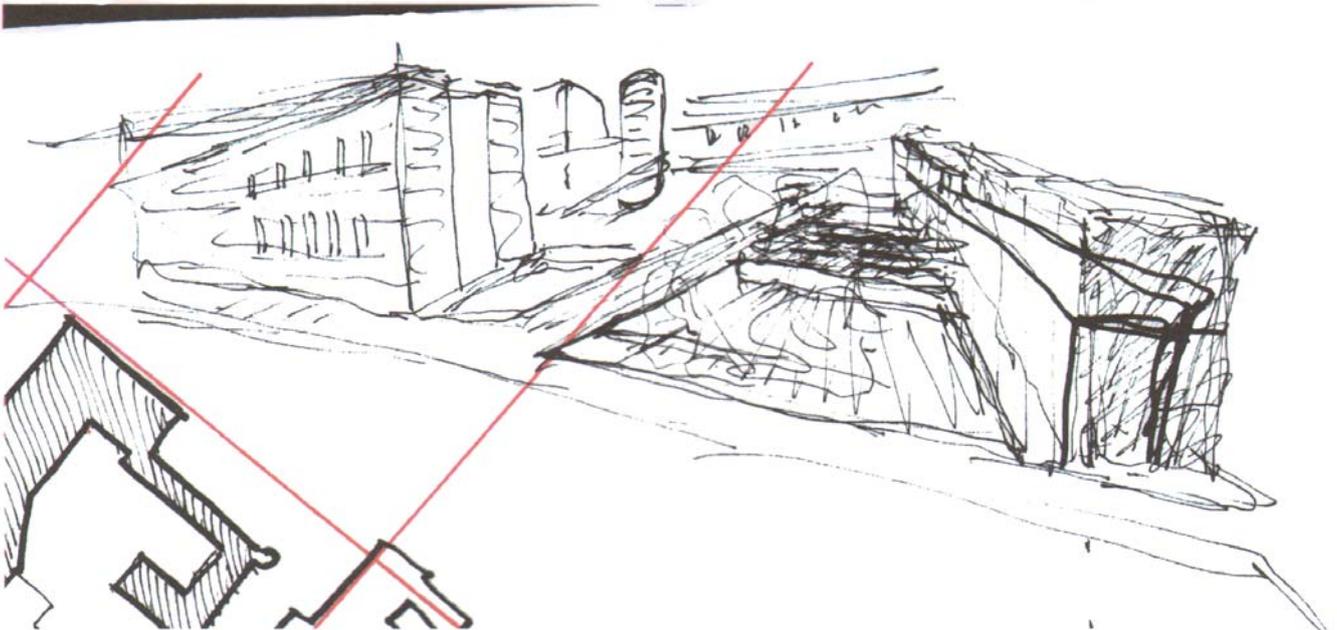
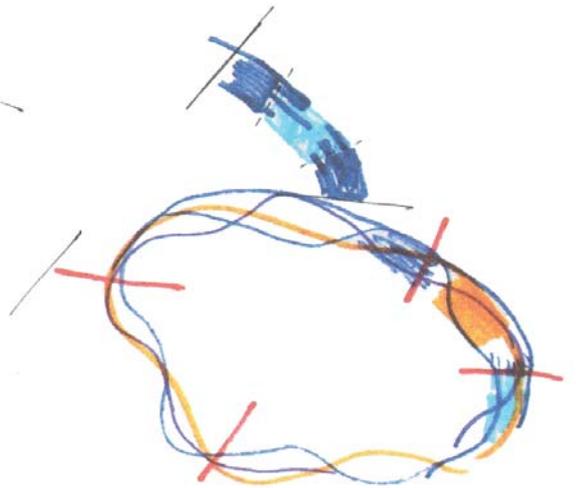
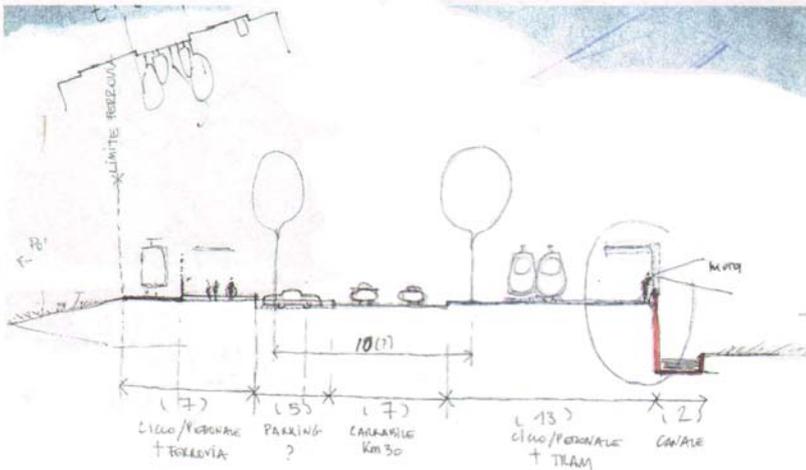
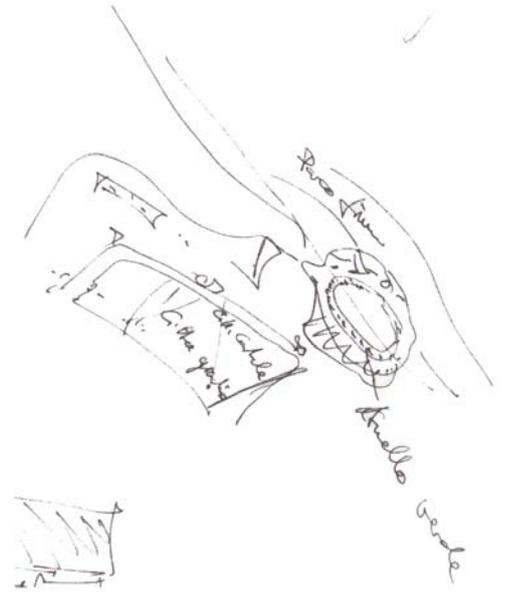
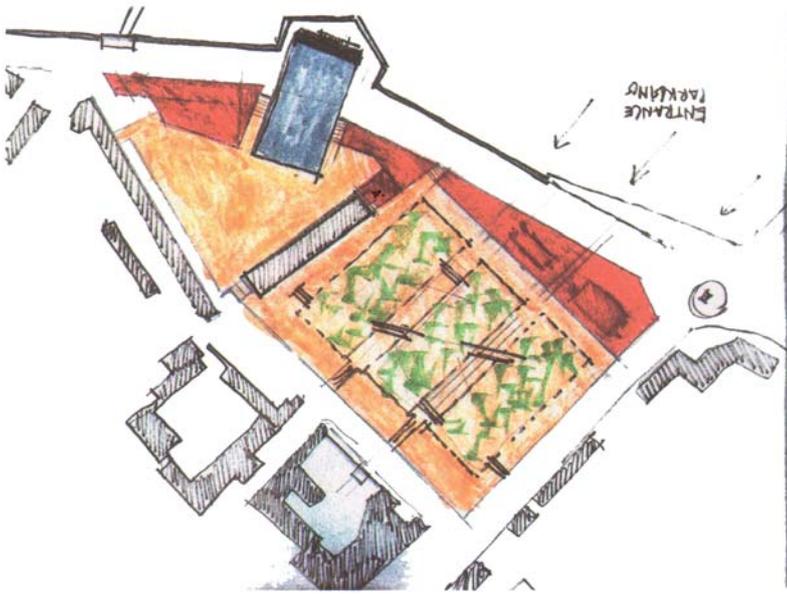
recognizable can give the chance to design some particular "island" with more urban texture easily reachable by walking or cycling from the city center.

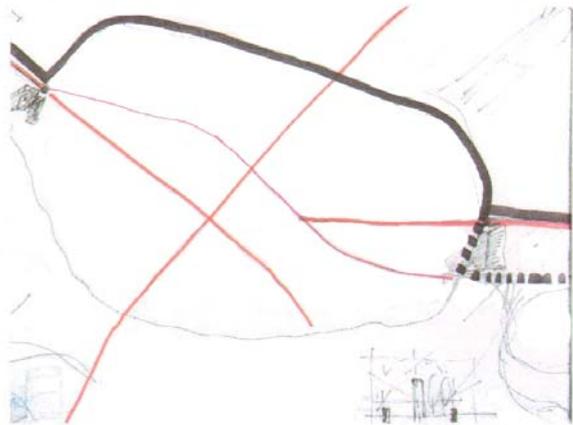
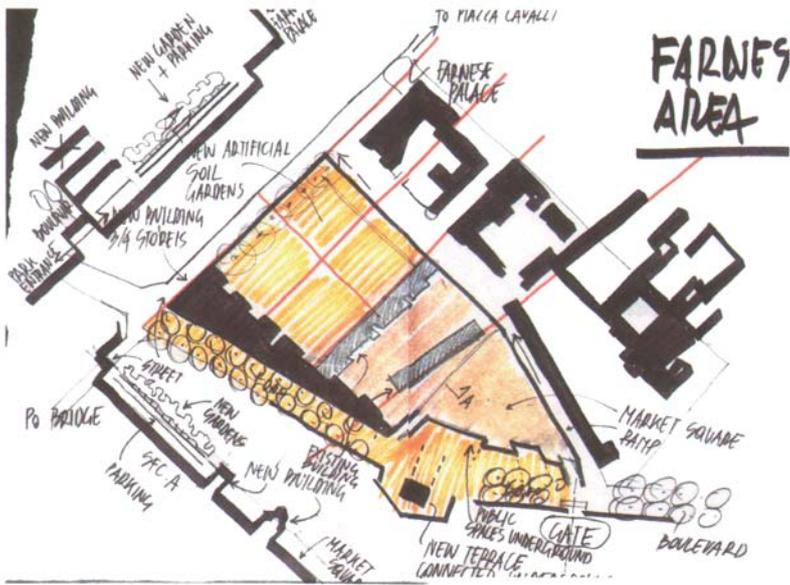
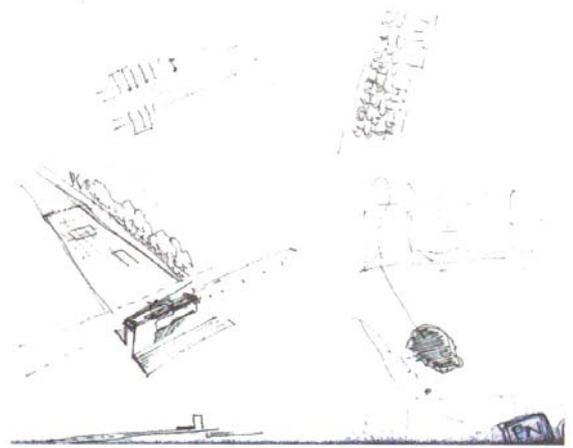
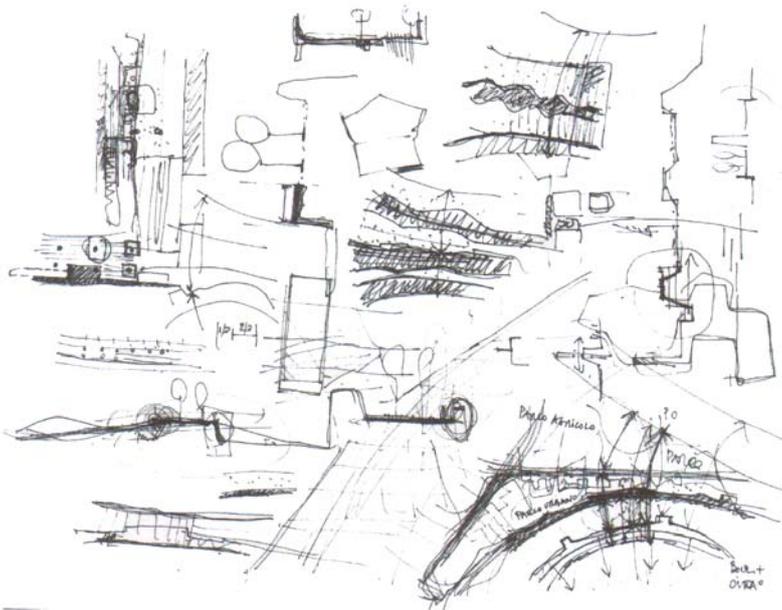
The idea to transform the road on the

railway line (in the next future will become metro line) in a sort of slow external "boulevard" could be absorbed by the design of the general park.









Mappe Storiche

